

MARZO 2010

La Miccia

mensile
ad alto
potenziale

Numero 3... tre è il numero perfetto, perchè in due manca il palo e in quattro c'è una spia.
In cinque no perchè più si è più ci si allontana dall' Idea.

TEMPO DI ELEZIONI

I muri delle strade si riempiono dei faccioni di politici che di pulito hanno solo la faccia, e ogni volta che si scende in strada si deve subire lo sguardo perentorio di quegli occhi vitrei, lo sguardo della democrazia. Occorre andare a votare altrimenti si rischia di non giustificare le ondate di speculazione e di repressione che ci sono state e che ci saranno.

La prossima discarica o il prossimo inceneritore che apriranno (per non parlare delle centrali nucleari) sarà costruito innanzitutto sulle schede elettorali e sul tacito consenso di chi delega la propria vita e la proprie scelte ai politici di turno. In questo giro di deleghe, favori e promesse a pagarne le conseguenze siamo tutti, per colpa di quelle persone che hanno consegnato il loro potere decisionale nelle mani del politico di turno avventatosi su di loro alla ricerca del consenso. Consenso che è il cuore del sistema elettorale, senza il quale la sopravvivenza di taluni personaggi non sarebbe garantita.

In tempo di elezioni i politici come degli sciacalli si avventano sulla gente facendo mille promesse che non manterranno; questo ognuno lo sa o al massimo finge di ignorarlo ma che una volta votati questi personaggi pensino solo ai cazzi loro è risaputo.

D'altro canto ci vuole poco a dire che i politici fanno tutti schifo per poi andare a votare per la promessa di un impiego, per un favore o per 50 euro, tanto i politici sono tutti uguali. Ma proprio per questo dare il voto a uno o ad un altro lascia il problema irrisolto e ne subiremo tutti le conseguenze. I disastri ambientali, la nuova schiavitù del precariato, la guerra fuori e dentro i confini italiani sono nel programma non scritto di qualsiasi candidato. Votando si accettano queste condizioni che lo si voglia oppure no. Non partecipando invece alla farsa delle elezioni si compie un piccolo passo verso la riappropriazione della nostra esistenza sottraendo il proprio consenso a chi vuole costringerci a sopravvivere e ci nega la possibilità di vivere.

Sappiamo chi sono i nostri nemici, quelli che ogni giorno ci costringono a subire le loro scelte, non votandoli gli sottraiamo il consenso che gli permette di disporre delle nostre vite e delle nostre risorse naturali. Un passo del genere lo hanno intrapreso gli abitanti di Bocchigliero e quelli di Longobucco in provincia di Cosenza.

Gli abitanti di queste cittadine hanno deciso di restituire le tessere elettorali alla Regione Calabria e hanno dichiarato: "che nessuno venga più a fare promesse elettorali perché non ci crediamo più". O gli abitanti di San Giuliano di Puglia che hanno bruciato le schede elettorali. Altro esempio è quello dei lavoratori dell'Ilva di Taranto che affermano: "noi semplicemente non voteremo...". Delegando si lasciano liberi altri personaggi di decidere come deve essere "tutelato" o sfruttato il proprio territorio. Gli inceneritori, le discariche, le paventate centrali nucleari, l'abusivismo edilizio sono degli esempi di come la gestione del territorio sia solo un'ulteriore occasione di speculazione per chi ci domina.

Anche qui in Campania dovremmo essercene accorti ormai, le città sono invivibili, le campagne un'unica immensa discarica a cielo aperto, il mare una pozza acida e tutto per colpa di qualche stronzo in doppio petto speculatore aiutato dal politico di turno.

E noi che stiamo aspettando a bruciare le schede elettorali? Vogliamo che la casta politico-impresoriale continui ad arricchirsi sulla nostra pelle? Se la risposta che diamo a questa domanda è "no" allora non dobbiamo votare nessuno di loro; anzi occorre attaccarli con ogni mezzo necessario. Occorre riappropriarsi degli strumenti teorici e pratici per la gestione delle proprie vite.

Una croce sulla scheda elettorale è una croce sulla nostra vita e su quella degli altri.

"L'uomo libero non ha bisogno né di leggi né di autorità."

PIOVE SUL BAGNATO

Pozzuoli 8 marzo 2010.

Dice un famoso proverbio: "i mali vengono senza chiamarli".

Quest'anno ne hanno avuto conferma le detenute del carcere di Pozzuoli, che nel giorno della festa delle donne, sono state svegliate non solo dalle solite cagne da guardia, ma anche dalla visita a sorpresa della senatrice del Pd Anna Maria Carloni, che al grido di "riprendiamoci le mimose" ha lodato l'ottimo lavoro dell'istituto penitenziario femminile e della sua direttrice Stella Scialpi.

Dice un altro proverbio: "i mali non vengono mai da soli" ed infatti in tarda mattinata le stesse detenute si ritrovano un picchetto d'onore che accoglie la ministra delle pari opportunità (quali?) Mara Ca[rfà]gna. In pieno accordo con la politica securitaria del suo governo, la Carfagna sceglie quindi di festeggiare questo giorno al fianco delle detenute del carcere puteolano dopo aver portato il proprio sostegno, l'8 marzo dello scorso anno, all'esercito e quindi alle donne-soldato che "portano la bandiera dell'Italia e la pace nel mondo". Desiderosa di portare il proprio amabile conforto alle dannate che a suo dire "hanno sbagliato e che stanno pagando la pena" e in egual modo alle solerti dipendenti della struttura che quotidianamente si adoperano per rinchiuderle nel migliore dei modi, la ministra omaggia il penitenziario ritenendo che "il carcere non è un luogo dove le persone si devono sentire dimenticate, ma un luogo dove espiare le proprie colpe e tornare migliori nella nostra società", ovvero un girone dell'inferno dantesco.

Nella sua breve gita in carcere la ministra si è complimentata per le attività di recupero sociale che il carcere propina ed in particolar modo per l'attività di un laboratorio di torrefazione del caffè che presto produrrà e distribuirà il "Caffè Lazzarella", una miscela di caffè ottenuta dalla tostatura rigorosamente artigianale di chicchi provenienti da Brasile, Costa Rica, Colombia, India e Uganda... una vera delizia per palati raffinati. Infatti l'ottimo caffè sarà venduto a caro prezzo ed andrà ad ingrassare le tasche di coloro che sostengono il progetto finanziato dalla Regione Campania ed organizzato dalle associazioni 'Il Pioppo', 'Giancarlo Siani' e dalla cooperativa 'Officinae Ecs'. Presto quindi vedremo comparire sugli scaffali di supermercati e negozietti vari, le scatole di questo caffè 'solidale', prodotto in carcere per fare in modo che dieci reclusi possano alleviare la loro dura quotidianità lavorando e producendo, felici di trascorrere anche le proprie ferie all'interno del carcere stesso, mentre qualcuno fuori sarà ben felice di 'aiutare chi soffre'.

La realtà del carcere di Pozzuoli, come quella di tutte le altre carceri, è ben altra da quella che gli enormi occhi inebetiti della Carfagna hanno voluto vedere; infatti, al suo interno, c'è un enorme problema di sovraffollamento che costringe le detenute a stare fino ad un numero di 8 nella stessa cella. Il numero regolare di capienza è di 91 persone, quello tollerabile è di 153, ma quello reale attualmente è di circa 190. A questo si affiancano tutti i problemi della detenzione femminile, soprattutto quelli legati ai rapporti con i figli; ancora peggiore è la condizione delle donne immigrate (che sono la maggioranza), che prive di domicilio non possono accedere a misure alternative e l'eventuale condizione di clandestinità dei familiari rende minima se non nulla, la possibilità di usufruire dei colloqui; per tutte c'è la difficoltà di mantenere contatti telefonici e molte di loro vivono in condizioni di estrema indigenza non potendo ricevere contributi economici dall'esterno.

Crederci che il carcere sia un luogo di recupero sociale è un'idea che si allontana dalla realtà, ma di questo sembra averne prova solo chi la detenzione se l'è vissuta; la gente "per bene" ne è invece convinta, così come è convinta che un posto dove rinchiudere chi minaccia la propria tranquillità sia non solo utile, ma necessario e meglio ancora se in una struttura lontana dalla propria vista.

Noi crediamo invece che strutture del genere siano inutili, che la loro unica funzione sia meramente punitiva e che creino l'abbruttimento dell'individuo. Crediamo che fino a quando ci sarà una qualsiasi struttura più o meno statale, ci sarà sempre qualcuno che accumula ed è lecito e giusto che ci sia qualcun altro che sottrae. Siamo per la distruzione di tutte le carceri e di tutti i luoghi di reclusione, siamo contro chiunque lavori e specula su tali strutture anche se portano solamente la loro opera di volontariato; sono tutti complici di questo sistema che noi vogliamo abbattere.

L'ITALIA È UNA REPUBBLICA FONDATA SULLA SCHIAVITÙ

La storia degli stati capitalisti come l'Italia, per intenderci quelli che esportano "progresso", è costellata di atrocità commesse per questioni di profitto, di mero calcolo economico.

In questo firmamento di massacri, devastazioni e saccheggi emerge la reale volontà di ogni tipo di autorità che è a fondamento di questi stati. Una volontà di sfruttamento unita ad una ricerca di lucro intinta in una scia di sangue che attraversa l'intero pianeta.

Poco importa se questi paesi esportatori di "benessere e civiltà" sono governati da un regime democratico o da un regime dittatoriale, la realtà è che in qualunque forma il potere si manifesti le ripercussioni sono la negazione della dignità degli individui, l'assoggettamento alla logica schiavista della produzione, l'imbarbarimento e l'annullamento delle pratiche solidali e l'omogeneizzazione culturale che sempre più appiattisce quella capacità critica che da sempre ha contraddistinto gli esseri umani liberi.

Queste sono solo alcune delle forme di spossessamento che stanno facendo il deserto intorno all'individuo relegandolo all'infima appendice di fruitore di merci sempre più inutili e miniaturizzate. È per produrre questi cumuli di immondizia che montagne intere vengono sventrate, aree boschive rese deserti di sterpi e interi fiumi prosciugati.

È a causa della produzione industriale di merci che popolazioni intere sono costrette ad abbandonare i luoghi di nascita oramai devastati ed alcuni di loro ad attraversare il mediterraneo verso la "fortezza" Europa su veri e propri gusci di noce, le tragicamente note carrette del mare, che quando non vengono affondati dalle tempeste sono speronati ed affondati dalle marine militari europee, quella italiana in primis. E solo dopo essere riusciti a superare lo sbarramento navale che questi disperati sbarcano sulle coste europee, e qui troveranno altra miseria, altro sfruttamento qui infine troveranno la "civiltà".



Senza pezzi di carta che ne attestino l'umanità, senza neanche più trovare quella complicità istintiva che tutti gli sfruttati hanno sempre avuto fra loro, questi diseredati da tutto vanno ad ingrossare le file degli inurbati nei nuovi quartieri di moderna concezione, potete chiamarli slum, baraccopoli o banlieu, che sono sorti ovunque a ridosso delle sfavillanti facciate dei palazzoni delle megalopoli europee. In questi non luoghi, in questi quartieri che nessuno conosce ma tutti hanno visto almeno una volta fungono da bacino di manovalanza per l'imprenditoria legale ed illegale dei sistemi di potere quali stato, camorra e mafia.

Nel foggiano sulla statale tra S. Severo e Potenza c'è una di queste immense baraccopoli di stranieri che si spostano per le stagioni di raccolta nei campi, pagati un niente a giornata, senz'acqua, con il calore che strappa il fiato dai polmoni. Approfitto per ricordare a qualche leghista di merda da dove viene il pomodoro che consuma a tavola o sulla pizza doc sperando che si "strafocchi".

Ma di baraccopoli così se ne potrebbero contare a decine solo nel Sud-Italia, tra queste alcune sono salite all'onore di cronaca per le rivolte dei loro abitanti come Castelvoturno e Rosarno.

A Castelvoturno l'assassinio di 6 senegalesi davanti ad un bar dove i caporali andavano a reclutare schiavi portò migliaia di immigrati a manifestare la loro rabbia in strada. Cosa simile è successa a Rosarno dove gli immigrati infuriati hanno distrutto il centro della città ribaltando qualunque cosa trovassero sul loro cammino in seguito ad una aggressione subita a suon di pallettoni da schioppo. Come da copione è calato il silenzio appena la notizia della rivolta dei nuovi schiavi iniziava a diventare pericolosa. Ovviamente questi non sono casi isolati come i sinceri democratici vorrebbero credere e far credere, ogni giorno in tutte le grandi città del "fortino" Europa squadre di aguzzini in divisa vengono sguinzagliate a caccia di clandestini sugli autobus, nelle stazioni delle metropolitane e nei quartieri di periferia delle città dove i rastrellamenti hanno spesso esito fatale per gli immigrati in fuga, a volte per i pestaggi a volte perché per salvarsi dall'arresto si può scivolare da un cornicione o morire assiderati per aver attraversato un fiume a

nuoto. È per questo che tutti gli stati europei si sono dotati di luoghi di segregazione separati per gli sfruttati provenienti dal resto del mondo.

In Italia per esempio uno dei più recenti ritrovati in fatto di repressione sono i centri d'identificazione ed espulsione per stranieri (c.i.e.) dicitura che ha perso la patina ipocrita dei loro tristemente noti predecessori, i centri di permanenza temporanea (c.p.t.) simili nella forma e nelle pratiche ai campi di concentramento nazisti e fascisti che hanno assassinato centinaia di migliaia di persone nell'ultima guerra sul suolo europeo. E se questi ultimi vengono additati da tutti i sinceri democratici come la forma di barbarie più crudele della storia umana, i campi di concentramento dei nostri giorni e i pezzi di merda che li gestiscono sono oggetto del plauso della classe politica intera, in quanto esempi di funzionalità ed efficienza come nel caso del c.i.e. di Modena gestito dall'infame fratello del ministro Giovanardi.

Come dicevo la loro storia è piuttosto recente, infatti questi novelli campi di concentramento sono stati istituiti nel 1998 con la legge Turco-Napolitano dall'allora governo di sinistra, con una votazione a cui parteciparono i deputati di rifondazione comunista e dei verdi, stessi loschi individui che oggi sotto nomi e sigle di partito diverse si riempiono la bocca con discorsi sulla necessità di integrazione con gli stranieri, un esempio per tutti il "paladino degli emarginati" il governatore della regione Puglia Nichi Vendola. Esattamente a pochi chilometri in linea d'aria dal suo ufficio si erge il campo di concentramento di Bari Palese famigerato per essere uno dei luoghi dove vengono accolti gli individui più refrattari al sistema di disciplina dei lager o semplicemente rei di non aver accettato la carcerazione in silenzio.

La gestione per quanto riguarda i servizi di assistenza ai reclusi è appaltata a colossi del settore assistenziale come croce rossa, associazioni cattoliche e ultime ma non per capacità di gestione le cooperative "rosse" del nord Italia, questi avvoltoi sono celebri per il fiuto negli affari, infatti le associazioni cattoliche e la croce rossa sono presenti in tutti gli scenari bellici del pianeta per lenire le sofferenze causate dalla guerra dicono loro, in realtà per battere cassa a quegli stessi stati e società private che quelle sofferenze e quelle guerre hanno provocato per i loro fini.

La gestione della sicurezza e della disciplina all'interno invece è appaltata a colossi del settore repressivo come polizia di stato, arma dei carabinieri e guardia di finanza. I loro compiti spaziano dal soffocare in bagni di sangue le rivolte interne ai lager alle battute di caccia nelle piazze e nei quartieri più poveri delle città, stile rastrellamenti gestapo, per dotare i centri di nuovi "ospiti" e per merito dell'ispettore di polizia nel C.i.e di via Corelli di Milano Vittorio Adesso specializzati anche nel tentativo di stupro verso alcune donne prigioniere.

Nei campi di sterminio da Lampedusa a Torino durante tutto l'ultimo anno ci sono state rivolte e feroci pestaggi da parte della polizia.

Le cose riportate qui fino ad ora non sono che la minima parte di quello che da sempre succede e può succedere nelle strutture totalitarie degli stati democratici e non in quanto i media d'informazione statale tacciono totalmente sulla questione o se ne occupano solamente quando succedono "disgrazie" di un certo rilievo, ma non è questa mancanza di informazione e nemmeno il disgusto e l'odio che provo per strutture di sterminio come i c.i.e o le carceri che mi ha spinto a scrivere queste righe quanto invece la consapevolezza che il potere sta attuando vere e proprie sperimentazioni di tipo sociale all'interno dei campi di prigionia. Un tipo di sperimentazione che da sempre interessa le teste d'uovo che difendono le strutture del dominio, consapevoli che per soggiogare il nemico o almeno per indorargli la pillola di questo sopravvivere stentato la conoscenza sul "campo" è necessaria.

E questa necessità di comprendere e reprimere non è data dal profilarsi all'orizzonte di un nuovo "asse del male" quanto, se non più, dal prevedere che il prossimo fronte da cui il potere si dovrà difendere è quello interno.

DALLA GRECIA

Il compagno Lambros Fountas, 35 anni, è stato assassinato dai poliziotti la mattina del 10 marzo, nel sobborgo di Dafni (a sud di Atene).

La polizia sostiene che si trattava di un "terrorista" e che è stato ucciso mentre tentava di rubare una macchina e che stava trasportando armi da fuoco. Fountas è stato uno degli oltre 500 anarchici arrestati durante i disordini del Politecnico di Atene, nel 1995.

Da sempre e dovunque l'unico terrorista è lo stato.

L'ennesima morte di un compagno non fa che aumentare la nostra rabbia e la nostra determinazione a distruggere qualunque forma d'autorità.

RABBONITI E IMBAMBOLATI.

«Due cose sono infinite: l'universo e la stupidità umana, ma riguardo l'universo ho ancora dei dubbi.»

Albert Einstein

Siamo agli inizi di marzo: il clima è quello che è, il mio stato di salute in effetti ne risente, e la giornata scorre lenta. Gli eventi che colpiscono la mia attenzione non sono purtroppo molti, anzi ultimamente latitano abbastanza, e se non ci fossero il pagliaccio nano e la sua gang ad infangare allegramente i propri ruoli la tristezza e la pena dei pagliacci sinistri raserebbero al suolo le mie già minime voglie di aprire un giornale, così da privarmi di un efficace passatempo.

Toh, eccolo qui il nostro: Berlusconi dichiara di voler farci arrivare a vivere fino a 120 anni (oh cazzo!), ovviamente lui un po' di più, fino a 150! (cazzo! Cazzo! CAZZO!).

Dall'altra sponda, Guglielmo Epifani (segretario nazionale CGIL) non è da meno: parla della crisi del sistema economico nazionale e non, accusa il governo di essere sordo e non fare abbastanza nelle misure di assistenza ai lavoratori e...ricorda e si dispiace della decina di imprenditori che da un anno a questa parte ha deciso di dare la svolta decisiva alla propria abituale e regolare vita: una pallottola in testa.

Mi sforzo ma non riesco a capire.

Che la CGIL sia un sindacato da sempre ligio ai voleri padronali mi è fin troppo chiaro. Che, in parole povere, nella storia del paese Italia questo sindacato abbia svolto nient'altro che il ruolo di sedare la rabbia della propria base e di veicolarla nelle più tranquille, sicure e utili (soprattutto per alcuni) contrattazioni rivendicative, mi sembra fin troppo evidente. Che i lavoratori iscritti alla CGIL abbiano tendenze rivoluzionarie pari a quelle dei vescovi e della Conferenza Episcopale Italiana non mi sorprende affatto. E che quindi è logico e ragionevole che la massima "figura" (di merda) dei lavoratori italiani esprimesse la propria vicinanza e solidarietà agli appartenenti alla classe storicamente nemica. Ma in fondo, non è neppure questo ciò che mi disturba, anzi.

Il passaggio che mi manca è perchè nessuna persona presente in piazza, uomo o donna che sia, nel momento in cui questo buffone faceva le sue dichiarazioni deliranti, non gli abbia ricordato, magari sottolineandolo con un souvenir del posto, che il numero di imprenditori suicidi negli ultimi 16 mesi, cioè 11, è nettamente inferiore al numero di operai morti sul luogo di lavoro in soli tre giorni. E la gente muore per uno stipendio che non li fa arrivare nemmeno a fine mese!

E adesso si scoprono questi imprenditori del Nord Est, che pur di non avere l'onta di mandare in cassa integrazione i propri dipendenti preferiscono suicidarsi (purtroppo non me lo sono inventato, è scritto negli articoli di *La Repubblica* e de *Il Corriere della Sera*). Addirittura, come è sempre scritto, qualcuno prima di compiere l'estremo gesto "ha lasciato tutto ai suoi dipendenti. Gli erano rimasti solo 300 euro". Ma vaffanculo!

Imbambolati e rabboniti, questo vogliono di noi. Che la nostra memoria storica non duri oltre le due settimane, giusto il tempo per non dimenticare gli sconti nei supermercati e le puntate precedenti essenziali per seguire le fiction.

Senza voler entrare nello specifico, senza voler irrompere nel dolore della tragedia personale, ruolo appartenente agli sciacalli della stampa, ma allo stesso tempo senza voler essere preso per il culo, mi pare necessario fare una riflessione minima sulla vicenda.

Sarà pure scorretto dirlo, ma non mi colpisce la morte di queste persone. E neppure il loro gesto estremo. Per me è gente schiacciata da se stessa, che ha perso ciò che di reale aveva (la propria vita) a causa di ciò che voleva avere (business, posizione sociale, status symbol). È stata la loro scelta, punto. La cosa che più mi colpisce è invece il tentativo dei media nel voler creare attorno a ciò una sorta di clima di unità nazionale, utilizzando il dolore sia come collante collettivo che come efficace diversivo. È questo il loro ruolo e lo sanno effettuare eccellentemente, mettendo su una campagna mediatica strutturata sul buonismo e sulla *pietas* cattolica nei confronti di questi poveri uomini, persone umili che amavano il loro lavoro e che magnanimamente davano da mangiare a quelli che non erano stati bravi e fortunati come loro. E così forti erano questi sentimenti che li hanno portati ad una tragica fine.

Sono le vittime sacrificali adatte a coinvolgere emotivamente tutte le varie fasce sociali oggi presenti, dal giovane alla vecchina passando per gli operai stessi, che almeno questa volta si sentiranno sollevati nel lasciare le pagine di cronaca ai loro superiori. Ma non tutte le tragedie sono uguali: bisogna essere innanzitutto italiani e persone a modo, sennò la pietà non te la meriti. Se sei un immigrato annegato durante gli sbarchi, un detenuto che si suicida, o uno ammazzato durante una rapina allora no, lì nessuna pietà. Nessuno sconto.

E allora eccoci qui, tutti dispiaciuti dall'improvvisa mancanza di queste persone per bene che neppure conoscevamo, fianco a fianco a sfruttatori, giornalisti, servi in divisa, papponi, e tutto il resto della feccia a scambiarsi pacche sulle spalle in maniera da tirarci su insieme, lasciando da parte il nostro quotidiano, già stracolmo di problemi, e a fare fronte comune contro chi non rientra nelle "categorie di merito", sputando tutta la propria rabbia repressa addosso ai nemici di turno, incendiano campi rom e bastonando immigrati in rivolta. Ma mai, dico mai, che questi bastoni non li si usino contro i veri artefici delle nostre miserevoli esistenze.

Ecco come torniamo tutti amici, ecco come ci si dimentica di se stessi, ecco come ci stanno fottendo.

Quando si dice un'efficace diversivo.

Intanto, approfittando della giusta situazione, gli sciacalli chiedono elemosinando un fondo economico statale che tuteli gli imprenditori in difficoltà mentre alcuni addirittura vogliono il riconoscimento ufficiale dello stato come vittime sul posto di lavoro. Ed eccoti il ben servito sfruttato di turno.

Come si dice in queste occasioni, *cornuto e mazziato?*



COME TUTTI SAPPIAMO

Come tutti sappiamo una nuova tegola sta per abbattersi sulla nostra testa. Nei propositi del governo e della gran parte della classe politica c'è la volontà di ritornare all'utilizzo dell'energia nucleare nel nostro paese.

L'obiettivo che si sono prefissati è la produzione del 25% del fabbisogno di energia elettrica grazie alla costruzione di 3 nuove centrali nucleari. Nel 2013 dovrebbero iniziare i lavori per la costruzione delle nuove centrali che dovrebbero essere completate entro il 2020. Per adesso è ancora un mistero la localizzazione di questi mostri. Da indiscrezioni trapelate si è parlato della Sardegna a S. Maria di Pula, della Puglia sulla costa di Ostuni e del lungo Po dal vercellese fino al mantovano dove, tra l'altro sono, già situate le centrali di Trino e di Caorso. Il governo è stato molto solerte nello smentire queste voci ma per noi tutto ciò è molto relativo. Infatti se ci fossero fughe radioattive, come già avvenuto varie volte in altri paesi, da una centrale situata a 100 o 500 chilometri da noi non cambierebbe assolutamente niente. Tutti noi ricordiamo cosa è successo quando esplose la centrale di Chernobyl, dei danni che ha provocato e che sta continuando a provocare ancora da allora anche nel nostro paese, malgrado la notevole distanza che ci separa dall'Ucraina.

I nostri governanti ci vogliono convincere dei vantaggi che l'utilizzo dell'energia nucleare porterebbe. Si abbatterebbero le emissioni di gas serra, si ridurrebbe la nostra dipendenza da fonti energetiche che importiamo da altri paesi (petrolio,

BREVI DI CRONACA

15/03/2010 Napoli, arrestati quattro carabinieri, favorivano gli scissionisti.

Finiscono in galera, per aver favorito quattro 'scissionisti' del clan Di Lauro, fra cui un superboss. L'inchiesta nasce dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia che ha raccontato come si ricevesse l'aiuto dei carabinieri. Ommissioni di vario genere, a quanto trapela, che avrebbero favorito il perpetrarsi dello spaccio in alcune piazze di droga di Scampia.

Salerno, forano il bancomat: rubati 122mila euro.

Secondo la polizia, che indaga sull'accaduto, ignoti sarebbero entrati nella banca forzando una vetrina laterale che però non era collegata a nessun dispositivo d'allarme. Poi, una volta all'interno degli uffici, con l'ausilio della fiamma ossidrica hanno effettuato un foro nel bancomat, portando via l'ingente somma di denaro.

17/03/2010 Legnano, rapina alla Banca Intra, bottino di 10mila euro.

Travisati solo con un paio di occhiali da sole, modi gentili ma decisi, mani in tasca come se avessero delle armi, si sono fatti consegnare dai dipendenti della banca l'intero contenuto delle casse.

19/03/2010 Napoli, aggredito capotreno da venditori ambulanti

Il capotreno di un Eurostar in partenza da Napoli, che aveva allontanato quattro ambulanti, è stato aggredito. Uno dei quattro ha atteso che il ferroviere scendesse dalla vettura per inveire contro di lui con minacce verbali, passando alle vie di fatto prima scaraventandolo a terra con un colpo alle spalle sferrato con un borsone, poi continuando a colpirlo con schiaffi e calci.

gas ecc.) e, cosa più importante, vogliono farci credere che le centrali di nuova generazione sono più sicure. Per raggiungere questo obiettivo hanno iniziato una martellante campagna di "informazione" abbastanza capillare, tanto che la Gelmini (noto ministro dell'educazione) sta mandando in giro per le scuole italiane dei consulenti che spiegano ai ragazzi la bontà del nuovo programma nucleare italiano. Ci sono sempre più tagli alle risorse economiche per la scuola, ma per queste cazzate, evidentemente, i soldi li trovano sempre.

Noi non crediamo a una sola parola detta da chi vuole distruggere ulteriormente l'ambiente in cui viviamo (forse sarebbe più corretto dire sopravviviamo) e non ci credono tanto nemmeno i "nostri" politici tanto che 11 regioni su 20 hanno presentato ricorso alla corte costituzionale contro il programma nucleare.



C'è un problema che prescinde dalla sicurezza o meno delle centrali nucleari di nuova generazione ed è quello dello stoccaggio delle scorie nucleari. In Italia ci sono 235 tonnellate di combustibile nucleare proveniente dalla centrale di Caorso (ricordiamo che è stata chiusa nell'87) da smaltire e al momento non è ancora molto chiaro quali siano i progetti e i siti dove avverrebbe lo smaltimento. Come non ricordare la lotta che la popolazione di Scansano Jonico ha attuato per evitare, riuscendoci, che nel loro territorio fosse costruito un sito di stoccaggio di materiale radioattivo.

Per quanto riguarda i costi bisogna dire che la sistemazione di queste scorie costerà non meno di 4 miliardi di euro che, naturalmente, verranno prelevati dalle bollette

della luce, sotto la voce "oneri nucleari", che dovrebbero fruttare 150 milioni di euro all'anno. Inoltre il governo italiano ha siglato un accordo con una società francese, la Areva, per 267 milioni di euro. Questa dovrebbe occuparsi di "ritrattare" le scorie nucleari che dopo questa operazione ritornerebbero in Italia. Per cui, come si può facilmente comprendere, aumenterebbero i rischi di incidenti durante il trasporto di andata e ritorno.

Oltre tutto ciò ci sono altri aspetti da prendere in considerazione. Il primo è che i reattori a sicurezza intrinseca sono ancora allo studio per cui nessuno può ancora dire se sono più sicuri o meno. Il secondo è che le riserve di uranio sono molto limitate. Il terzo, non meno importante, è che l'energia nucleare costa molto di più di quanto vorrebbero farci credere.

Di seguito riportiamo parti di un documento che sta girando su internet: L'uranio estraibile a costi economici calcolabili, secondo le stime correnti, è di 3,5 milioni di tonnellate. Con un consumo attuale dell'ordine di 70 mila tonnellate all'anno per coprire il 6% della domanda globale di energia primaria, il rapporto tra consumo e risorse è di 50 anni...

Se davvero ci fosse un "rinascimento nucleare" l'esaurimento delle risorse sarebbe ancora più veloce. In questi ultimi 4 anni il prezzo dell'uranio è salito di circa 20 volte, senza che ci sia stato alcun aumento della richiesta. Allo sviluppo dei reattori di IV generazione è affidato anche il compito di superare questi limiti: tre delle sei filiere studiate sono reattori veloci al plutonio e, tra queste, quella più avanti nello sviluppo è raffreddata a sodio liquido. Il Superphénix, un reattore veloce al plutonio raffreddato al sodio liquido, cui era stato affidato il compito di trasformare in plutonio l'uranio naturale, è stato il più grande fallimento industriale della storia: 13 miliardi di lire spesi tra gli anni 80 e 90, cui si devono aggiungere 2,1 miliardi di euro (stimati dalla corte dei conti francese per il suo smantellamento) chiuso nel 1994 dopo 54 mesi per i continui incidenti.

Riteniamo che il problema dell'energia possa essere risolto solo con un radicale ridimensionamento del suo utilizzo e per fare ciò bisogna distruggere il sistema capitalistico che impone sempre maggiori consumi.

O.G.M.

Lo scorso 2 marzo l'Unione Europea ha decretato l'introduzione della coltivazione di organismi geneticamente modificati. Si tratta, nello specifico, della coltura ai fini industriali e dell'utilizzo dei prodotti derivati dall'amido della patata Amflora negli alimenti per animali e nella produzione di carta. Nella stessa occasione la commissione europea ha approvato anche la commercializzazione nell'UE di tre nuovi mais biotech.

Evitando catastrofismi, si tratta di una decisione molto importante che andrà ad incidere direttamente sulle nostre vite attraverso l'alimentazione: se non mangeremo direttamente delle patate mutanti, queste verranno immesse nel ciclo alimentare dagli animali che, cresciuti con mangimi derivati da quei prodotti, ne assimileranno i principi. A nostra volta, assumeremo quelle sostanze attraverso le carni che troveremo a basso costo al supermercato o in macelleria, mentre i sopraccitati mais li troveremo in altri prodotti alimentari.

Al di là dell'aspetto che riguarda la nostra alimentazione, vale ancora la pena di ricordare che la nostra salute riguarda anche l'ecosistema in cui viviamo, che di per sé è già abbastanza malridotto. La coltivazione di OGM mette a rischio la biodiversità: gli OGM si comportano come specie invasive, si affermano nell'ecosistema a danno di altre specie e varietà, essendo progettati per resistere ad agenti atmosferici e parassiti. Inoltre la loro diffusione accidentale tramite semi o pollini andrebbe ad influire anche sulle coltivazioni adiacenti o sull'ambiente circostante.

Nonostante la chimera della soluzione alla fame nel mondo, è quanto mai evidente che l'introduzione di tali tecnologie agricole servirebbe solo ad aumentare il profitto delle multinazionali del settore agroindustriale (che guadagnano sulla vendita delle sementi e sul brevetto del "nuovo" organismo che hanno registrato) e dei grossi produttori alimentari, che utilizzerebbero tali tecnologie per aumentare il rendimento di determinate colture e diminuire i costi di produzione.

Quanti credono ancora nella libertà fornita dal libero mercato, nella possibilità di scelta offerta dai cosiddetti

i prodotti biologici, si troveranno dinanzi ad un aumento dei costi già elevati di quest'ultimi: sarà ancora più evidente che solo chi ha certe possibilità economiche potrà permettersi un'alimentazione e, quindi, una vita decente.

Intanto, secondo la Commissione Europea, se non ci saranno intoppi, la produzione di "Amflora" dovrebbe cominciare già nel 2010 in Germania e nella Repubblica Ceca e dal 2011 anche in Olanda e Svezia. Entro la prossima estate i 27 stati dell'Unione Europea saranno chiamati ad esprimersi sulla scelta di autorizzare o meno sul proprio territorio la coltivazione di OGM.

Multinazionali come Monsanto e Novartis (quest'ultima ha uno stabilimento a Torre Annunziata) e organizzazioni governative come l'EFSA (la sigla per l'autorità europea per la sicurezza alimentare, con sede a Parma) sono tra le responsabili per lo sviluppo e la diffusione di tali tecnologie: spetta solo a noi fargli capire che si smetta di giocare con le nostre vite.

A poco valgono i boicottaggi o le proteste "civili", quali raccolta di firme o petizioni: bisogna mobilitarsi direttamente contro tali speculazioni andando a bloccare gli ingranaggi di questa macchina di morte.



I N C O N T R I

M

SABATO 27 MARZO

presentazione del libro

H

"DIFENDERE LA RAZZA"

S

ore 19e30

S

SABATO 3 APRILE

●

CONCERTO PUNK HARDCORE

dalle 20.00 fino alle 24.00

●

SPAZIO ANARCHICO 76

●

**VIA DEI VENTAGLIERI MONTESANTO NAPOLI
(NEI PRESSI DELLA FERMATA DELLA METRO)**